

[FRIULI VENEZIA GIULIA]

33022 ARTA TERME
Via Umberto I, 15
t 0433 929290 - Telefax 0433 92104
info.artaterme@turismo.fvg.it

33020 RAVASCLETTO
Piazza Divisione Julia
t 0433 66477- Telefax 0433 616921
info.ravascletto@turismo.fvg.it

33024 FORNI DI SOPRA
Via Cadore 1
t 0433 886767 - Telefax 0433 886686
info.fornidisopra@turismo.fvg.it

33028 TOLMEZZO
Piazza XX Settembre 9
t 0433 44898 - Telefax 0433 467873
info.tolmezzo@turismo.fvg.it

www.turismofvg.it

numero verde: 800 016 044



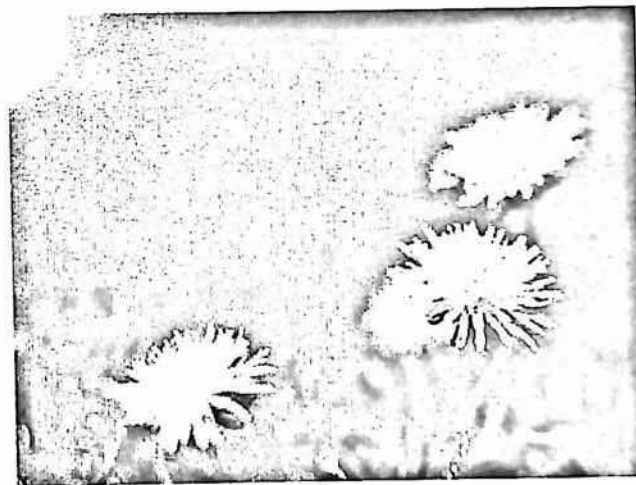
Gestione e coordinamento Promatur S.p.A.

Via Nazionale, 1
33022 Arta Terme (UD)
t 0433 929320 - Telefax 0433 929322
info@termeara.org
www.termeara.org

[LIVE] CARNIA

CuriosArta

Storia, Folklore e Tradizione



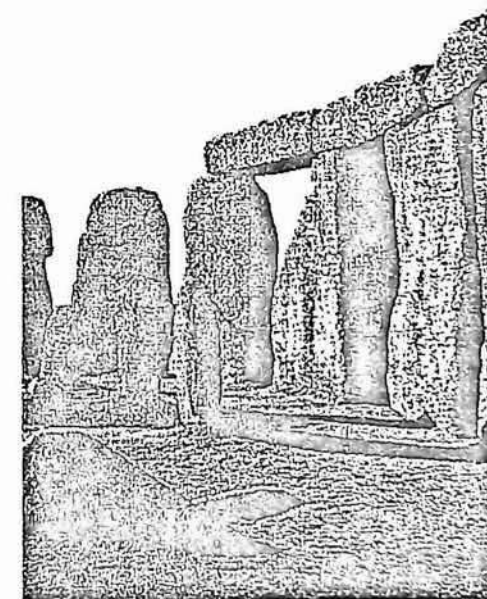
[FRIULI VENEZIA GIULIA]

Giovedì 24 giugno 2010

"Leggende e tradizioni legate al solstizio d'estate", prof. Angelo Floramo

(Accademia di Studi Medievali "J. Rudel")

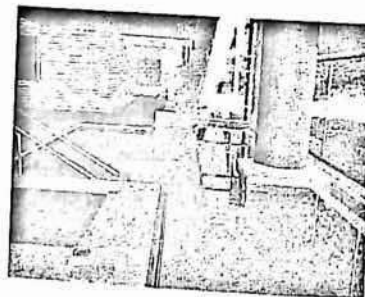
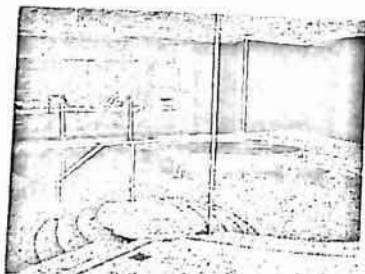
Ricognizione dei miti, delle narrazioni e dei riti sottesi a una delle più grandi feste di passaggio nel retaggio culturale dei popoli indoeuropei. Si tratterà in particolare di una appassionata ricerca di quei simboli che, nel corso dei millenni, sono stati reinterpretati da religioni e culti per confluire, infine, anche nella religione cristiana, rimanendo sospesi tra devozione e folklore. Dalla preistoria all'età antica, dal Medioevo all'età moderna, fino ad alcune insospettabili sopravvivenze che resistono nelle pieghe del mondo contemporaneo, il filo conduttore è sempre il Sole, che in questa data raggiunge - secondo la tradizione - l'apice della sua potenza nella volta celeste e al contempo segna nei sentieri della luce le impercettibili trame che da sempre legano il destino dell'uomo al suo carro di fuoco.



L'Agenzia Turismo FVG, in collaborazione con Le Terme di Arta, dall'estate scorsa organizza una serie di appuntamenti pomeridiani (denominati "CuriosArta") presso lo Stabilimento Termale che è stato affidato, per quanto riguarda la gestione, il coordinamento ed il controllo, a Promotur S.p.A. Questa iniziativa è nata dall'idea di rilanciare la località termale ed il suo stabilimento e di valorizzare le molteplici peculiarità del territorio carnico. Gli incontri hanno cadenza settimanale e sono incentrati su argomenti del nostro territorio relativi a curiosità di storia, folklore, tradizione e tanto altro, per far scoprire al turista le varie possibilità di vacanza e le attrazioni di questo meraviglioso angolo montano.

Quest'estate gli incontri si terranno il giovedì alle ore 17.00
dal 24 giugno al 30 settembre 2010.

Gli appuntamenti potrebbero subire variazioni per cause di forza maggiore. Per informazioni telefonare all'Info Point di Arta Terme al numero 0433 929290.



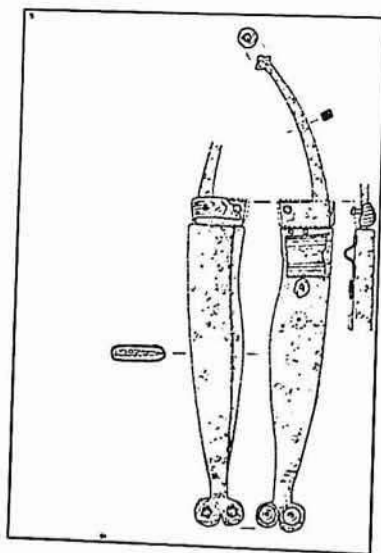
Giovedì 01 luglio 2010

"I Celti in Carnia", prof. Gloria Vannacci

(Società Friulana di Archeologia - Sezione Carnica)

La questione dei Celti in Friuli, a lungo problematica, ha cominciato a chiarirsi in anni recenti con l'inizio degli scavi in Carnia, che hanno permesso di recuperare una buona quantità di materiali attribuibili ai Carni testimoniati dalle fonti classiche.

Dopo le prime sporadiche infiltrazioni di elementi di tipo celtico documentati, a partire dal V sec. a. C., in alcuni corredi della necropoli di Misincinis (Paularo), si assiste, dal III sec. a. C., ad un arroccamento di gruppi celtici fortemente militarizzati. Questi stanziamenti, allo stato attuale delle ricerche, hanno come fulcro la valle del Tagliamento ed il controllo degli sbocchi delle valli laterali che vi accedono, come la valle del Fella (Amaro - loc. Maleit), la val d'Arzino (Verzegnis - loc. Colle Mazéit), la val Degano (Raveo - loc. Monte Sorantri, Colza - loc. Casolare Fierba e Lauco) e le valli But-Incarojo (Misincinis). Sono questi i primi indizi affidabili di una vera e propria presenza nella regione di gruppi di Celti di provenienza danubiana (in analogia con quanto è attestato in Carinzia, Slovenia e Cadore), che si sarebbero sovrapposti alle popolazioni autoctone fortemente venetizzate.



Giovedì 08 luglio 2010

"I sentieri di fondovalle del Comune di Arta Terme", Mauro Löwenthal

(esperto di cultura dell'ambiente)

Descrivere i sentieri di fondovalle del comune di Arta Terme non è semplice, né dal punto di vista storico-culturale, perché analizzando i documenti si rischia l'imprecisione di notizie frammentarie, né dal punto di vista topografico, perché la vita moderna ha fatto sì che le tracce di alcune vie di collegamento venissero abbandonate e dimenticate.

Nell'incontro odierno si vuole, quindi, far riscoprire questo secolare patrimonio che i nostri avi hanno voluto e saputo creare.

Vengono presentati sedici sentieri, carrabili, mulattiere ben segnalate con tabellazione adeguata, per circa 40 km di percorsi, immersi nel verde di fondovalle, con altitudine compresa fra i 400 ed i 660 m s.l.m. Sono tratti, talvolta di alta suggestione, che ricordano l'antica Iulia Augusta, la potenza della natura o la serenità di cui godevano le persone che vi sostavano, storie e leggende legate alla fantasia popolare o al duro lavoro di un tempo... Partendo dalla frazione di Cedarchis fino al confine con i comuni di Sutrio e Paluzza si trovano negli stessi nomi originari carnici molte risposte sulla flora e la fauna presente. Piace ricordare che Giosue Carducci descrisse questi luoghi come un "compendio della natura...paradiso della botanica...equilibrio dello spirito e del corpo". Possiamo, così, dire che qualsiasi persona a qualsiasi livello potrà trovare qui lo spazio per esperienze più che stimolanti.



Giovedì 15 luglio 2010

"Recupero, conservazione, valorizzazione di vecchie varietà di piante
coltivate in Carnia", Nereo Peresson

(Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Udine)

Vengono illustrate le esperienze maturate in dieci anni di attività di individuazione, recupero, coltivazione ed utilizzazione delle principali varietà di antiche piante da orto e da frutto presenti in Carnia. Le specie interessate sono: il fagiolo, il mais, la cipolla, l'aglio, le patate, la menta, la santoreggia, il crisantemo balsamita, la nepeta cataria, varietà antiche di melo e di pero. Con le piante officinali vengono fatti liquori, mentre le pere vengono utilizzate per ottenere distillati di frutta. Ascolteremo esperienze di utilizzazione delle piante officinali per la produzione di liquori e della frutta per ricavare i distillati



Giovedì 22 luglio 2010

"Le malghe, l'acqua, i paesaggi della Carnia attraverso gli occhi di Ulderica",

Ulderica Da Pozzo (nota fotografa professionista)

Presentazione e commento del DVD "Il mondo dall'alto": ricerca fotografica sulle malghe carniche, con interviste ai malgari e ai contadini della Carnia, raccolte tra il 2000 ed il 2004.

Seguirà breve filmato illustrativo dell'ultima pubblicazione di Ulderica: "Le voci dell'acqua". Fotografa professionista dal 1981, autrice di vari lavori di ricerca, dai quali sono state realizzate numerose mostre e libri, da due decenni, con occhi curiosi ed attenti Ulderica Da Pozzo fruga la sua Carnia e trasforma angoli di case, scorci di paesi, oggetti, volti, gente e paesaggi in immagini. Aperture sconfiniate di cieli e valli vivono accanto a particolari minuti cambiati di segno, non più dati di realtà, ma simboli di un modo di stare che persiste, oppure di una svolta antropologica che si è insinuata nella vita dei paesi e li ha trasformati. Attraverso le splendide immagini di Ulderica scopriremo le ricchezze di questo angolo montano, coi suoi paesaggi, i suoi percorsi, le casere e soprattutto le persone che lo vivono da vicino.

Le voci dell'acqua (pioggia, torrente, fiume, neve, rugiada, sorgente) ci conducono in una dimensione fatta dai suoni, dai rumori e dalle voci di acque che portano messaggi lontani, spesso misteriosi ed eterni, ribadendo il rapporto tra questo straordinario elemento e la dimensione del sovrannaturale. L'acqua ha sempre svolto per l'uomo un ruolo ben preciso, conteso tra il principio creativo e quello distruttivo. Seguendo un percorso fatto di simboli e di misurazioni, scandito da richiami al nostro vissuto più vero e autentico, le immagini di Ulderica Da Pozzo diventano una sorta di "proclama dell'acqua", qualcosa che riguarda il passato e genera istanze per il futuro.



Giovedì 29 luglio 2010

"Nuovi dati sull'Ospizio dei Cavalieri di San Giovanni
a San Nicolò degli Alzeri" (Piano d'Arta), Arch. Fabio Piuze
(Università degli Studi di Trieste)

I dati conoscitivi sulla chiesa di San Nicolò degli Alzeri, detta anche "dei Templari e dei Gerosolimitani", sono scarsi: è stata costruita verso la fine del XIII secolo ed era annessa a un ospizio. Dal luglio 2007 il sito è oggetto di sistematiche ricerche e dal 2009 sono stati avviati i lavori di restauro e valorizzazione. Sono così venuti alla luce i resti strutturali dell'antico luogo di accoglienza gerosolimitano: fino ad oggi 4 corpi di fabbrica e il muro di cinta sui lati nord, ovest e sud, mentre a est non è stata ancora rinvenuta evidenza della chiusura, ma si suppone che la chiesa di S. Nicolò si trovasse al di fuori del complesso. Fino ad ora sono state accertate tre fasi costruttive: attualmente è impossibile stabilire il lasso di tempo che separa una fase all'altra. L'esiguo numero di reperti conferma come il sito sia stato completamente e radicalmente spogliato dopo il suo abbandono. Ciò nondimeno, frammenti di ceramica ingobbata, graffita, dipinta e invetriata che si data fra la fine del XV e l'inizio del XVI sec. e, soprattutto, una moneta del 1471-1516 ci confermano come l'*Ospitium* fosse frequentato almeno fino agli inizi del '500, sfatando la tradizione leggendaria della sua distruzione e relativo seppellimento in seguito alla disastrosa alluvione del rio Randice del 1435. Il complesso, comunque, appare straordinariamente integro a livello fondazionale e rappresenta un *unicum* - non solo in regione - per lo studio di un *ospitium* medievale.

Al termine dell'incontro seguirà visita guidata al sito archeologico.



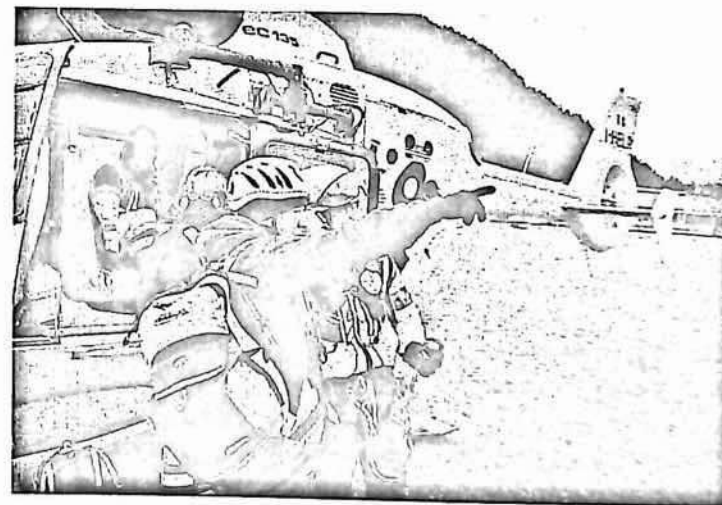
Giovedì 05 agosto 2010

"Il Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia",
Alberto Cella (delegato regionale del Soccorso Alpino)

Nato nel lontano 1954 il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia ha nel tempo modificato la metodologia negli interventi, adeguando la propria operatività ai mezzi che, con il passare del tempo, la tecnologia ha messo a sua disposizione.

Quello che non è cambiato è l'entusiasmo e la grande disponibilità dei suoi Volontari nel portare aiuto a chi ne ha bisogno.

La preparazione, supportata da adeguati mezzi tecnologici, si sta dimostrando l'arma vincente nei molti soccorsi che il Soccorso Alpino viene chiamato a prestare ogni anno. Questa è la realtà del Soccorso Alpino del Friuli Venezia Giulia.



Giovedì 12 agosto 2010

"Squarci di vita nella Carnia del 1800 e del 1900",
dott. Bruno Mongiat (sezione C.A.I. di Tolmezzo)

"In 't une cjàse, trei cjantòns j ù tén su la fèmine, e un l'om". Com'è nato questo detto? Corrispondeva al vero?

La risposta potrà venire da una carrellata di immagini che ci porterà a "vedere" il ruolo della donna e dell'uomo nella conduzione / gestione della famiglia: dalla cura dei figli e degli anziani ai lavori legati ad un'agricoltura di pura sussistenza, che spazia dal fondovalle alla media e alta montagna da un lato, dall'emigrazione stagionale a quella definitiva, ma con le radici ancora ben salde con la casa paterna vissuta come "luogo di villeggiatura" da un altro. Occupazioni, mestieri e attività, che seguono l'evoluzione dei tempi e vi si adeguano, testimoniano un mondo di lavoro e di sacrifici, con momenti sereni e periodi oscuri, che "costringono" le persone a "reinventarsi" continuamente.

"In 't une cjàse, trei cjantòns j ù tén su la fèmine, e un l'om". Se vero, vale anche per l' "oggi"?



Giovedì 19 agosto 2010

Presentazione del libro "Carnia. Terra di tradizioni", dott.ssa Barbara Bacchetti
(studiosa di tradizioni popolari)

Il libro consta di quattro capitoli; nel primo viene presentata la Carnia in quanto regione, partendo dall'analisi dell'origine del nome, per arrivare alla trattazione della conformazione geografica del territorio stesso e dell'evoluzione storica relativamente alle popolazioni che hanno abitato e/o invaso la Carnia fin dai tempi più remoti.

Il secondo capitolo è dedicato al fenomeno migratorio in Carnia, sia per quanto riguarda le sue origini ed evoluzione, che per quanto riguarda le specializzazioni areali dei migranti; una particolare tipologia di emigranti, i *cramârs*, è oggetto di grande attenzione, così come viene presa in considerazione l'emigrazione femminile, così poco spesso oggetto di studio fino ad anni recenti.

Il terzo ed il quarto capitolo sono riservati alle tradizioni popolari; si tratta di una ricerca sul campo relativa a riti sia sacri che profani che sono tuttora praticati dalla popolazione; riti "vivi", dunque, con i quali il lettore-emigrante può confrontarsi e che può rivivere nella memoria; in questo modo egli può riverificare la persistenza della propria comunità riconfermandola a sé stesso, riconsegnandola all'eterno presente della memoria e riaffermando la propria identità di friulano.



Giovedì 26 agosto 2010

Presentazione della mostra

"Scorci di vita in Carnia...Un viaggio tra passato e presente"

La mostra è il risultato delle opere pervenute al concorso fotografico "Ennio Urban", organizzato dal Comitato Frazionale di Rivalpo-Valle. Giunto alla 3^a edizione, il concorso ha lo scopo di far conoscere e valorizzare i borghi, gli angoli sperduti e suggestivi della Carnia, con immagini in cui si potrà cogliere la tipologia delle abitazioni e gli aspetti lavorativi e creativi della vita quotidiana delle nostre montagne.

La mostra sarà ospitata presso lo Stabilimento Termale dal 24 al 29 agosto 2010

Regolamento di partecipazione al concorso:

Ogni partecipante potrà presentare da una a quattro fotografie con stampe bianco e nero o a colori, dal formato minimo cm 20x30 e max cm 30x45, le misure difformi non verranno giudicate e saranno esposte come fuori concorso.

Le opere presentate rimarranno di proprietà del Comitato organizzatore del concorso a cui gli autori si impegnano a riconoscere senza pretendere compensi i diritti di riproduzione, ristampa e pubblicazione sui libri, cataloghi e quant'altro venisse ritenuto idoneo alla promozione del territorio. I nominativi degli autori saranno evidenziati ogni qualvolta le proprie opere verranno pubblicate.

Sul retro ogni stampa dovrà riportare:

- cognome, nome ed indirizzo dell'autore
- titolo dell'opera
- luogo dello scatto e qualsiasi altro elemento che si ritenga utile per meglio illustrare il lavoro presentato

Le foto in busta chiusa dovranno pervenire all'indirizzo:

- Concorso fotografico Ennio Urban - c/o Comitato Frazionale di Rivalpo - Valle,
Fermo posta C.I. AO7842948 - Arta Terme 33022 Udine,
o consegnate allo studio fotografico Paolo De Monte in via Roma, 18 - 33028
Tolmezzo, Udine - Tel. 0433/2300.

Il termine per la consegna è il 21 luglio 2010, per l'invio mediante posta farà fede il timbro postale.

Le opere pervenute verranno esposte nella chiesa di San Martino di Rivalpo - Valle, Arta Terme dal 1 agosto 2010 al 15 agosto 2010 nelle giornate di venerdì, sabato (dalle ore 15.00 alle 17.30), la domenica (dalle ore 9.30 - 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00). Domenica 1 agosto orario continuato.

La premiazione avverrà verso le ore 15.30 di domenica 1 agosto 2010 in Valle durante la 31^a Sagra dei Cjarsòns.

Saranno assegnati i seguenti premi:

- 1° premio: buono del valore di euro 300.00 (trecento/00)
- 2° premio: buono del valore di euro 200.00 (duecento/00)
- 3° premio: buono del valore di euro 100.00 (cento/00)

Agli autori di quattro opere segnalate un riconoscimento in prodotti tipici locali. A tutti i partecipanti verrà consegnato un attestato di partecipazione.

La partecipazione al concorso è aperta a tutti, è gratuita. Le fotografie devono essere inedite, e non devono essere state presentate ad altri concorsi o pubblicate su riviste. Ogni partecipante è responsabile di quanto contenuto nelle immagini riprodotte. Gli organizzatori si riservano il diritto di non esporre le foto che possono offendere la morale pubblica. I dati dei concorrenti verranno titolati nel rispetto del D. Lgs 196-2003.

Per eventuali informazioni relative al concorso fotografico e per la scheda di partecipazione:

- Studio fotografico Paolo De Monte - via Roma, 18 - 33028 Tolmezzo, Ud - tel. 0433/2300.
- www.comune.arta-terme.ud.it, tel 0433/92037
- margherita.lucia@libero.it

La giuria sarà composta da elementi di riconosciuta esperienza, il cui giudizio sarà inappellabile. La firma apposta sulla scheda di partecipazione implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

Giovedì 02 settembre 2010

"Erbe mangerecce e officinali in Carnia. Storia e tradizione",

M.o Domenico Molfetta

(esperto conoscitore di erbe, tradizioni e storia del territorio)

La Carnia, pur essendo piccola, è un territorio in cui si ritrova il 30% delle piante dell'intero territorio italiano. E' ricchissima di flora per vari motivi: l'altimetria, determinati fattori fisici e la diversità di esposizione. Nella Valle del But si rileva un abbassamento altimetrico di 400 m., che è importante per la vita umana e per le coltivazioni, in quanto troviamo piante che generalmente sono tipiche di altitudini maggiori. Risulta molto utile considerare la storia della vegetazione. Fin dall'antichità le piante erano miticizzate: le più medicamentose, infatti, erano legate ai sacrifici e,

quindi, sacralizzate. Coltivate da secoli a scopo medicale, le erbe officinali appartengono alla tradizione storica e culturale del nostro territorio e sono al centro di numerose storie e leggende della memoria popolare. Il primo ad accorgersi della ricchezza floristica della Carnia fu un francese, che per sfuggire alla ghigliottina si spostò in Friuli e giunse in Carnia ospite della famiglia Linussio (che creò le fabbriche tessili più importanti nel mondo). A fine '700 compilò un catalogo comprendente tutte le piante coi loro nomi. Molto importanti furono anche Luigi e Michele Gortani, che esplorarono tutta la Carnia ed elencarono tutta la flora del territorio con il nome scientifico e la collocazione. Nel 1806



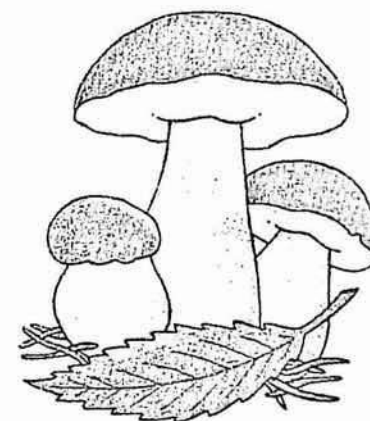
Napoleone fece nel nostro territorio un'inchiesta, che è molto importante per capire i modi di vita della popolazione. Ad Arta il cibo era basato su latte e vegetali, mentre poco comune era la carne, perché oggetto di commercio.

Giovedì 09 settembre 2010

"I funghi in Carnia", dott. Salvatore Spata

(Associazione Micologica "Bresadola" di Vigevano)

La Carnia, in quanto terra ricca di molteplici habitat naturali e di particolari biotipi, è sempre stata molto prodiga in fatto di funghi, sia come produzione quantitativa che come numero di specie e, quindi, meta di elezione, durante i periodi di massima fruttificazione fungina, di raccoglitori, di appassionati e di studiosi provenienti da tutte le regioni. Gli ambienti dove la gran parte della specie fungina da noi fruttifica in maniera più abbondante sono i boschi di latifoglie, conifere e misti di alto fusto, le zone di margine, gli arbusti ed i prati. Le condizioni climatiche ed orografiche, caratterizzate anche dall'abbassamento dei limiti altimetrici, hanno una grandissima importanza sulla distribuzione della vegetazione in Carnia ed influenzano, quindi, anche lo sviluppo e la distribuzione delle specie fungine. Non tutti i periodi dell'anno sono ugualmente propizi per la raccolta dei funghi, il cui optimum di fruttificazione è legato al tempo caldo-umido. Questi "frutti" dei boschi hanno sempre suscitato un certo mistero nella mente dell'uomo. Le loro attraenti forme e colori possono, però, essere ingannevoli. La raccolta necessita, quindi, di molta esperienza ed attenzione, sia nel riconoscimento che nella conservazione. Si parlerà, quindi, di come individuarli, conservarli e cucinarli.



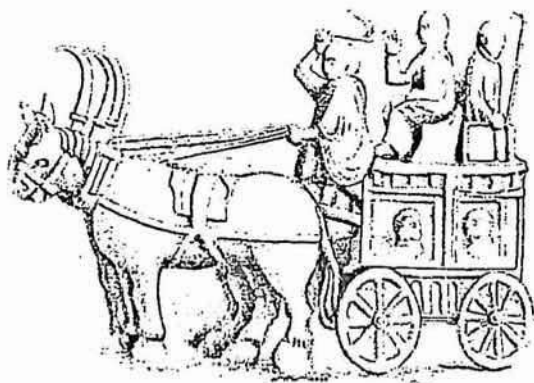
Giovedì 16 settembre 2010

"Da Aquileia verso il Norico: il percorso di un'importante arteria romana",

dott.ssa Flavia Oriolo

(coordinatore scientifico organizzativo del Museo Archeologico di Zuglio)

La dott.ssa Oriolo, attraverso descrizioni suggestive ed accurate ricostruzioni storiche, ci farà percorrere la *Via Iulia Augusta*, la strada che da Aquileia portava ad *Aguntum*, centro del Norico meridionale (Austria), attraverso il Passo di Monte Croce Carnico. Si parlerà, quindi, di Aquileia, la prima e più importante colonia dell'Italia nord-orientale (181 a. C.), di Zuglio, la città romana più settentrionale d'Italia e di tutte le altre tappe lungo il percorso. L'ambiente, oggi, è fortemente modificato rispetto a quello di età romana causa fenomeni di impaludamento, variazioni del livello del mare e divagazioni dei corsi d'acqua. I dati archeologici, correlati alle informazioni derivate da altre discipline, consentono di definire le scelte insediative che determinarono la distribuzione del popolamento antico. I Romani intervennero sul territorio con opere mirate ad ottimizzare le modalità di sfruttamento ed occupazione. Le opere di bonifica, la pianificazione agraria secondo i metodi della centuriazione e la stesura di una rete viaria furono i principali strumenti di questa metamorfosi. Le terre dell'Italia nord-orientale, occupate da foreste e zone umide, furono disboscate e risanate per organizzare il territorio in modo da poter sfruttare il suolo. Le grandi arterie stradali furono linee organizzative per l'occupazione dello spazio rurale. Ville, complessi produttivi, aree di mercato, luoghi di culto gravitavano lungo i percorsi della viabilità. Verranno, quindi, trattate l'organizzazione del territorio in età romana, la rete stradale dell'Italia nord-orientale, la denominazione e le tappe di comunicazione col Norico ed il percorso tra Aquileia e *Aguntum*.



Giovedì 23 settembre 2010

"Le radici delle tradizioni medievali in Carnia", prof. Angelo Floramo

(Accademia di Studi Medievali "J. Rudel")

Una terra che nei secoli dell'"evo di mezzo" ha conosciuto molteplici innesti culturali e complesse stratificazioni etniche (celti, romani, longobardi, slavi, germanici per citarne solo alcuni) si presta quale laboratorio privilegiato per un'indagine sulla complessa rete di interrelazioni che hanno costituito i variopinti tessuti dell'immaginario delle sue genti. Tanta meravigliosa molteplicità ha dato vita a innumerevoli tradizioni le cui radici affondano nei millenni, tutte reintegrate e recuperate durante il Medioevo all'interno dei culti della chiesa patriarcale di Aquileia, che a questa terra ha impresso un profilo del tutto originale. Il tema dell'incontro toccherà la simbologia sottesa al fitto reticolo delle pievi e dei castelli, cercherà di snidare culti remoti sotto il mantello dei santi più venerati, azzarderà la rivisitazione di alcuni toponimi particolarmente significativi, per evocarne gli antichi abitanti entro un ventaglio cronologico che va dal secolo VI al XVI.



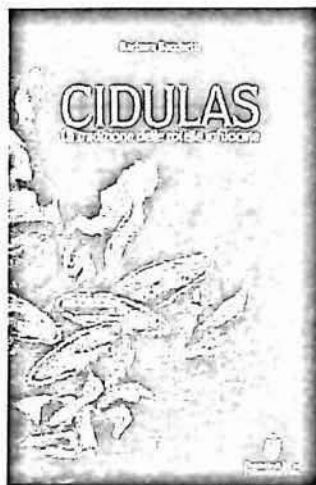
Giovedì 30 settembre 2010

Presentazione del libro "Cidulas", dott.ssa Barbara Bacchetti

(studiosa di tradizioni popolari)

Le "Cidulas" sono rotelle costituite da dischi di legno ricavati da rami di abete, con un diametro variabile tra i 5 e i 15 cm ed uno spessore di 1-2 cm. Quelle, invece, di forma quadrata sono realizzate con il legno di faggio. Solitamente vengono lanciate durante le manifestazioni associate al Santo Patrono e in scadenze ricorrenti, come la sera del 5 gennaio, Capodanno, nei giorni in cui si festeggiano S. Giovanni, S. Pietro, S. Giuseppe, in una data comunque che abbia rapporto con le tradizioni religiose locali.

Il libro è suddiviso in quattro capitoli. Il primo tratta le origini del rito ed i vari significati. Nel secondo si elencano le località in cui si svolge il rito, con una varietà di date: il lancio si associa, a seconda della località, alle feste patronali, al solstizio invernale o estivo, ai giorni festivi in cui c'è una maggior partecipazione dei soggetti interessati, ecc. Ci sono diverse varianti, sia per le formule nelle dediche, sia per le modalità di realizzazione delle rotelle, sia per il significato del rito. Nel terzo capitolo viene affrontato il confronto con altre similari manifestazioni legate ai fuochi, mentre nel quarto si parla della tradizione nel comune di Comeglians, dal quale è partito lo studio.



A series of horizontal dotted lines for writing, spanning the width of the page.